



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 11 settembre 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

A più voci

Cantastorie per narrare le violenze sulle donne

Ida Palisi

«**N**on tutte le donne desiderano una carriera. Non tutte le donne desiderano dei figli. Ciascuna deve tracciare il proprio percorso e definire quali sono gli obiettivi adeguati alla propria vita, ai propri valori, ai propri sogni». È una frase di Sheryl Sandberg - politica e imprenditrice statunitense, direttore operativo di Facebook - a definire l'orizzonte di senso dell'antologia collettiva *Moderne Cantastorie. Parole e riflessioni di donne* (Valtrend editore, pagg. 350, euro 15) presentata ieri alla Feltrinelli Express di Napoli da Manuela Piancastelli con le curatrici Mara Iovene e Francesca Vitelli e gli interventi degli scrittori Maurizio de Giovanni e Davide D'Urso e del sindacalista Paolo Giugliano. Dalla poesia ai racconti, fino ai saggi sulla condizione delle donne nella storia e alle interviste a donne del nostro tempo - come Luisa Festa e Annamaria Cirillo - il libro è la narrazione corale dell'autodeterminazione delle donne, della loro grinta, sensibilità e generosità, fatta in prima persona da 32 autrici, per la maggior parte napolitane e campane (la cui biografia rappresenta anche un racconto a sé); alcune non scrittrici professioniste ma insegnanti, note, artiste, imprenditrici.

Antologia
Racconti,
poesie
e saggi
per una
raccolta
collettiva
a Napoli

«Sono tutte storie d'inven-

zione, ad eccezione dei saggi - ha spiegato Mara Iovene - scritte con l'obiettivo di mettere in risalto la positività delle donne, contro la violenza. Non abbiamo voluto un genere letterario predefinito perché volevamo arrivare a tutti, stemperando la profondità degli argomenti parlando con leggerezza, soprattutto alle nuove generazioni». Gli utili delle vendite saranno devoluti a un'associazione impegnata nel contrasto alla violenza sulle donne che sarà scelta a fine anno, anche tenendo conto delle indicazioni dei lettori. «Invitiamo a sostenere questa iniziativa - ha detto ancora Iovene - per dire no alla violenza attraverso la cultura e il potere della parola. Vorremmo che le insegnanti lo adottassero per parlarne con studenti di tutte le età e spiegare loro che esistono fin da piccoli le differenze di genere». «La narrativa fa un lavoro fondamentale - ha detto Maurizio de Giovanni - perché indaga le cause della violenza sulle donne e della recrudescenza del fenomeno e, in casi come questo, fa anche una proposta di avanzamento e di costruzione di una cultura diversa».

L'iniziativa

Maestri di strada via al progetto grazie a Verona

Carmela Maietta

L'obiettivo sono i «dispersi»: ma non c'entra solo la scuola. La dispersione riguarda anche la perdita di quei comportamenti umani stravolti da rabbia, paura, dolori, privazioni. Emblematico il titolo che l'associazione Maestri di Strada Onlus ha dato al programma di contrasto alla dispersione scolastica in nove scuole medie e

due istituti superiori della sesta Municipalità (San Giovanni, Barra e Ponticelli): «Progetto E-Vai». E che deve la sua realizzazione anche ad una fondazione che ha sede in un territorio che pulsa battiti leghisti: è grazie al contributo della Fondazione San Zeno di Verona, in collaborazione con Vita Consulting, che si è arrivati alla terza edizione.

> A pag. 36**Il progetto**

Maestri di strada l'altra chance dei ragazzi difficili

Stop alla dispersione scolastica e dei valori docenti e esperti in campo a Barra e Ponticelli

Carmela Maietta

L'obiettivo sono i «dispersi»: ma non c'entra solo la scuola. La dispersione riguarda anche la perdita di quei comportamenti umani che restano stravolti da rabbia, paura, dolori, privazioni. Emblematico il titolo che l'associazione «Maestri di Strada» onlus ha dato al programma di contrasto alla dispersione scolastica in nove scuole medie e due istituti superiori della sesta Municipalità (San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli): «Progetto E-Vai» che coinvolge centinaia di ragazzi e un notevole numero di docenti ed esperti. E che deve la sua realizzazione anche ad una fondazione che ha sede in un territorio che pulsa battiti leghisti: è grazie, infatti, al contributo della Fondazione San Zeno di Verona, in collaborazione con Vita Consulting, che si è

arrivati alla terza edizione. Un'alleanza con i Maestri di Strada stretta molto lontano, in occasione di un incontro internazionale in Argentina: è qui che la Fondazione San Zeno riconosce l'importanza del progetto e reperisce i fondi per dare una mano agli adolescenti napoletani di alcuni quartieri caratterizzati da uno dei più elevati tassi di dispersione scolastica; quei fondi di grande rilievo sociale che a Napoli sembrano essere sempre merce rara.

Il progetto, che viene presentato questa mattina all'istituto Casanova, nell'omonima piazzetta, tiene conto del fatto, ha sempre sottolineato il presidente dell'associazione «Maestri di Strada», Cesare Moreno, che i ragazzi crescono oltre o contro le regole della grammatica, dell'ortografia e dell'arit-

metica e che la domanda da farsi è questa: è possibile che i nostri giovani imparino anche le regole della disciplina per essere cittadini a pieno titolo? E allora: è possibile non partire dalla scuola? Nel Mezzogiorno il fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi coinvolge il 24% dei giovani, in particolare ci si allontana dai banchi al primo anno delle superiori. Per questo il Progetto E-Vai mira ad accompagnare e sostenere i ragazzi nel periodo più deli-

cato.

La premessa fondamentale per programmare i vari interventi è stata un'attenta analisi del territorio e delle sue esigenze. Gli obiettivi, si sottolinea, sono stati condivisi e pensati, con i professori e con i ragazzi perché «non esistono destinatari ma persone che scelgono di partecipare e collaborare al progetto». Forte l'impegno richiesto ai docenti ai quali si affiancano educatori, esperti e osservatori. I primi sono professionisti in scienze dell'educazione o psicologi, o anche educatori sociali con esperienza e percorsi di formazione. Sono loro che si occupano di eventuali «conflitti» creando momenti per così dire di raffreddamento; e sono incluse possibilità di ascolto personale e sistematico, anche al di fuori del contesto scolastico. Tra gli educatori hanno una fun-

zione specifica i «genitori sociali» che sono professionisti appartenenti al territorio. La loro funzione potrebbe essere paragonata a quella del mediatore culturale. È un lavoro di psicologia perché hanno il compito di rafforzare la fiducia, l'autostima e le relazioni. La loro azione è tanto più importante se si pensa che sono legati al territorio e, quindi,

possono curare le relazioni con il contesto ambientale riferendosi anche ad attività esterne alla scuola.

Gli esperti sono giovani insegnanti e professionisti che sperimentano, si evidenzia, una didattica partecipata, cooperativa, dialogica. Di solito lavorano per piccoli gruppi e adottano i tempi lenti dell'apprendimento. Il loro intervento si può rivelare determinante per quei ragazzi che mostrano difficol-

tà nell'apprendimento formale. E infine gli osservatori: sono psicologi in formazione, tirocinanti o volontari. Partecipano alle attività di gruppo con docenti e alunni: il loro sguardo non professionale, non invasivo è ritenuto importante perché «integra visioni differenti migliorando la comprensione degli eventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergia
«E-Vai»
parte grazie
al contributo
di San Zeno,
fondazione
di Verona

CASA DEL RISVEGLIO GELATO DI SOLIDARIETÀ

Appuntamento alle 18.00 presso la gelateria artigianale di Casa Infante di via Chiaia a Napoli, per l'iniziativa a sostegno della Fondazione Santobono Pausillipon "Con la bontà c'è da prenderci gusto". L'evento, patrocinato dalla I Municipalità del Comune di Napoli, prevede la degustazione gratuita dei gelati della nota azienda partenopea contestualmente alla possibilità effet-

tuare una donazione a piacere per la Fondazione che, entro il prossimodiciembre, inaugurerà, anche grazie a questi fondi, il primo centro per i risvegli in Italia dedicato esclusivamente ai bambini. "L'11 settembre, un giorno per la Pace, per guardare con speranza al nostro e al loro futuro", recita lo slogan dell'iniziativa illustrata martedì scorso nella Sala Nugnes del Consiglio Co-

munale di Napoli, alla presenza, tra gli altri della presidente della Fondazione Santobono Pausillipon **Anna Maria Minicucci**, e del presidente del Comitato per la Pace e i Diritti umani della regione Campania **Domenico Palmieri**".

Al via il progetto che tutela le vittime del lavoro nero

“STACCA la spina al lavoro nero, i tuoi diritti sono la tua energia”. È lo spot del progetto “Rosarno... e poi?” che sarà presentato domani alle 15 nell’aula 10 (biblioteca Guarino) del dipartimento di Giurisprudenza dell’Università Federico II. Finanziato dalla Fondazione con il Sud, il progetto ha l’obiettivo di favorire concretamente l’accesso a misure di tutela e l’avvio di percorsi di integrazione per stranieri vittime di sfruttamento lavorativo, attraverso azioni dirette sul territorio delle Province di Caserta e Salerno, dove già

esistono due sportelli d’ascolto. A coordinare il tutto è il Cir (Consiglio italiano per i rifugiati), con l’ausilio del Comitato per il centro sociale Ex Canapificio, la Comunità Rut, la Caritas diocesana di Caserta, l’Associazione Futura e l’Università Federico II di Napoli.

Flash

Solidarietà

Gelati gratis
per la Fondazione
Santobono

Partirà domani alle
18 presso la
gelateria
artigianale di Casa
Infante di via Chiaia
a Napoli, l'iniziativa
a sostegno della
Fondazione
Santobono
Pausillipon.
L'evento,
patrocinato dalla I

Municipalità del
Comune di Napoli,
prevede la
degustazione
gratuita dei gelati e
la possibilità
effettuare una
donazione per la
Fondazione
Santobono
Pausillipon.

IL LIBRO

La dimensione etica della finanza

Esiste un filo conduttore tra le tre crisi finanziarie del nuovo Millennio? Il libro «La finanza etica durante le crisi finanziarie del nuovo Millennio», edito da Guida, di Francesco Gangi, docente presso Economia della Seconda università di Napoli, prova a fornire risposte. La ricerca si sofferma sulle dimensioni etiche della crisi e sulla relazione tra etica e valore e se sia possibile, attraverso la finanza etica, mettere insieme i canoni dell'efficienza allocativa delle risorse con il rispetto dei principi etici e sociali degli investimenti.

La mobilitazione

Papa Francesco incontra don Patriciello «Vai avanti così»

Tonia Limatola

GIUGLIANO. «Forza, vai avanti così». Le parole del Papa a don Maurizio Patriciello. Un incontro per caso. «La Provvidenza ci ha dato una mano - racconta il sacerdote - siamo andati al di là delle transenne e ho baciato i piedi al Santo Padre». Con il Pontefice c'era il cardinale Agostino Vallini, nato a Poli (Roma) ma che ha vissuto a lungo in Campania ed è stato rettore del Seminario maggiore quando era frequentato da don Maurizio. Il cardinale Vallini ha spiegato in breve a Papa Francesco la storia di don Maurizio, animatore dei comitati contro i roghi di rifiuti e l'inceneritore: «Il Papa mi ha sorriso e mi ha detto, "Vada avanti così», racconta. «Manderemo al Papa migliaia e migliaia di cartoline tramite il cardinale Vallini che conosce bene la nostra terra».

Intanto, oggi a Giugliano si prosegue con la mobilitazione che prevede un'assemblea senza bandiere e un dibattito pubblico in piazza Matteotti, alle 18. Niente simboli di partiti e di soggetti elettorali per tenere compatto il fronte e puntare a portare in piazza quanti più cittadini possibile. Così, oggi, si svolgerà l'assemblea delle associazioni, dei cittadini e dei comitati che si riconoscono nel progetto di bloccare la realizzazione dell'impianto,

a Giugliano e altrove. «Abbiamo maturato l'idea che bisogna mettere da parte i colori politici perché la salute non conosce ideologie», dicono a Giugliano. Tutto viene concordato in rete, attraverso la pubblicazione di proposte e documenti. Ieri gli attivisti hanno composto, partendo da una bozza, anche il discorso di apertura dei lavori. «È il frutto del lavoro di tutti e potrebbe essere letto da chiunque di noi», precisano gli attivisti. Ma come si svolgerà? Nel corso di un dibattito pubblico verranno decise le prossime iniziative di lotta, si nominerà un comitato, verranno assegnati dei compiti ai volontari per la comunicazione degli eventi, la ricerca dei cavilli legali. Tutto prenderà forma oggi. L'unica cosa già stabilita è la «netta contrarietà all'impianto e la decisione di non avviare nessun tipo di concertazione fino a quando la Regione non ritirerà il bando», si legge sul documento pubblicato sulla pagina di Facebook dell'evento. In pratica, si chiuderà un percorso avviato agli inizi di agosto e che ha toccato, nelle scorse settimane,

i comuni del giuglianese, dell'aversano e Acerra per mettere assieme le forze che lottano da anni contro lo scempio ambientale. «A noi non interessa salvare Giugliano, a noi interessa che questa tecnologia venga dichiarata superata e che si trovi un'altra soluzione per smaltire le balle di rifiuti», annunciano gli attivisti dei comitati. Nel calendario erano previste anche le delibere contro l'impianto dei Consigli comunali di Marano, Qualiano e Villaricca, la raccolta di firme, gli incontri con esperti e con Erri De Luca. Oggi, invece, non ci saranno testimonial, né politici. A parlare saranno le diverse componenti del movimento. Sono previsti interventi di dieci minuti per illustrare delle proposte e l'assemblea diventa così il luogo in cui verranno prese le decisioni. La partecipazione dovrebbe essere massiccia. Sono state chiamate all'appello, infatti, tutte le sigle e le associazioni del napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Stasera
l'assemblea
a Giugliano
«Manderemo
migliaia
di cartoline
in Vaticano»

Allarme della III Municipalità

Chiesto il pizzo ai bambini per giocare nei giardinetti

TIZIANA COZZI A PAGINA V

Dal parco di piazza Cavour alla pineta dei Colli Aminei: giostre distrutte, panchine sporche e rifiuti

Giardini assediati da vandali e baby gang la III Municipalità: "Controlli o chiudiamo"

«CHIEDIAMO la videosorveglianza nei parchi pubblici e la presenza fino a tarda sera delle forze dell'ordine. Ho appena inviato una nota alla questura. Vogliamo che gli agenti garantiscano la tranquillità a mamme e bambini. Così non si può andare avanti». Giuliana Di Sarno, presidente della terza municipalità, non ci sta a combattere da sola contro vandalie degrado delle aree verdi del suo quartiere.

Nel mirino dei balordi il parco in piazza Cavour, la pineta ai Colli Aminei, il campetto delle Fontanelle e i giardini di via Gussone. Spazi attrezzati che da tempo sono assediati da baby gang, ridotti in macerie da giovaniche si divertono a fare terra bruciata di giochi e panchine. Così, dopo le nume-

rose denunce dei cittadini, la Di Sarno lancia un ultimatum. «È un vero disastro - prosegue - gruppi di giovani distruggono tutto quello che esiste nelle aree attrezzate all'aperto. Non possiamo più affrontare le spese per sostituire i giochi. Questa è l'ultima volta che ci proviamo ma renderò più difficile l'accesso e li aprirò solo se fino a dopo le 8 di sera ci saranno agenti a sorvegliare. Nella nostra città non c'è libero arbitrio, è l'inciviltà ormai a fare da padrona».

I giochi di piazza Cavour, alle spalle della metropolitana, sono l'esempio più eclatante di una pratica malvagia che va avanti da tempo. Due anni fa, un gruppo di giovanissimi chiedeva il pizzo di 5 euro per consentire ai bambini di salire

sulle giostre. Poi, nel corso dei mesi, il parco Totò (così è stato chiamato in occasione dell'apertura) è scivolato nel degrado. Le giostre sono state sostituite almeno 5 volte, perché i cavi di acciaio erano stati tranciati di netto, oppure perché le altalene erano state sottratte le catene. Per non parlare delle panchine sporche dove la sera si beve e si lasciano decine di bottiglie di birra. Luoghi dove l'igiene è un optional. Stesso problema per il campetto delle Fontanelle, nel rione Sanità e per via Gussone nella zona di Sant'Eframo Vecchio. Qui i ragazzi si divertono ad appendersi ai canestri e più di una volta li hanno tirati giù. Oppure fanno il tiro al bersaglio sui vetri e li mandano in frantumi.

È l'incuria a dominare inve-

ce nella pineta dei Colli Aminei. Le erbacce alte, i rifiuti rimossi di rado, rendono lo spazio praticamente inaccessibile. Il verde avrebbe bisogno di cure ma i giardinieri sono un miraggio, come in tutta la città. Anche il parco giochi versa nel degrado, praticamente in stato di abbandono. Ai tempi dell'inaugurazione, i volontari della Protezione civile si occupavano della pulizia ma da quando hanno concluso il servizio, l'igiene lascia a desiderare. L'unica area che funziona è quella riservata ai cani, gestita da una società esterna.

(tiz.co.)

La rassegna

Il cinema contro la violenza corti in gara a Castellammare

Diego Del Pozzo

La lotta al crimine e alla violenza attraverso il cinema e la cultura: ruota attorno a questa idea il NoCrime Film Festival, nuova kermesse per cortometraggi in programma da domani a sabato a Supercinema di Castellammare. Promossa e organizzata dall'associazione Open Mind la rassegna è sostenuta dal Comune e dall'Azienda Turismo ed è stata presentata a Napoli, a Maschio Angioino, presente il sindaco di Castellammare, Nicola Cuomo, e l'assessore alle politiche giovanili di Napoli Alessandra Clemente, intervenuti assieme al direttore Luca Zingone, a Andrea Rispoli e a Valeria Di Giorgio.

Selezionati tra gli oltre 80 che hanno partecipato al bando, sono undici i cortometraggi finalisti: «Una morte annunciata» di Valerio Groppa, «Reset» di Nicolangelo Gelormini, «Schatten» di Alessandro Marinelli, «Ciro» di Sergio Panariello, «L'intruso» di Filippo Meneghetti, «Vicolo cieco» di Fabio Massa, «Emilio» di Angelo Cretella, «Tutto il mondo è paese» di Silvia Brunetti

«Blinding Lights» di Riccardo D'Amico, «Il principio del terzo escluso» di Luigi Scaglione e «Le briciole» di Yulia Matsiy. A decretare il vincitore sarà una giuria presieduta da Valerio Caprara e composta da Ciro Scognamiglio, Roberta Inarta, Alfredo Mazzara e Stefano Aletto. «In un territorio che deve fare i conti

con il crimine - sottolinea Zingone - il cinema e lo spettacolo possono avere un importante ruolo. Vogliamo creare un appuntamento culturale che possa svilupparsi nel tempo e che riesca ad attirare l'attenzione su Castellammare, creando occasioni di formazione e di confronto per tanti giovani appassionati».

Presentato in anteprima a marzo a Firenze, durante la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia, il NoCrime Film Festival si avvale della partnership con l'associazione Libera. Nel corso delle tre serate, interverranno Rosaria De Cicco, Gaetano Amato, Gianfelice Imparato e il regista Massimo Andrei, mentre a Giacomo Rizzo sarà consegnato un premio alla carriera.

Voto bipartisan**Case occupate
l'aula «impone»
la sanatoria
alla giunta****Luigi Roano**

Anche a Napoli spuntano le larghe intese e non c'è stato bisogno nemmeno delle solite liturgie della politica per santificarle. Con il sì di tutti i gruppi politici e quello del sindaco Luigi de Magistris - arriva il via libera alla sanatoria, o alla regolarizzazione (termine politicamente più corretto secondo i membri dell'Assemblea cittadina) degli abusivi che hanno occupato le case del Comune, naturalmente non vale per i camorristi e per chi è in odore di clan. L'unico no, a titolo personale, è di Gaetano Troncone dell'Idv. Prima di questo provvedimento c'è da regi-

strare la singolare posizione di Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez entrambi della Fds che si tirano fuori dalla maggioranza ma restano nel secondo partito della stessa maggioranza. Un chiarimento ci sarà il 21 in occasione del conclave tra sindaco e l'intera maggioranza che lo sostiene.

> A pag. 34**La politica, le scelte****Case, l'aula «impone»
la sanatoria alla giunta****Voto bipartisan per la proposta di adesione alla legge regionale
Il sindaco: apportati correttivi, difendiamo un diritto primario****Luigi Roano**

Anche a Napoli spuntano le larghe intese e non c'è stato bisogno nemmeno delle solite liturgie della politica per santificarle. Con il sì di tutti i gruppi politici e quello del sindaco Luigi de Magistris arriva il via libera alla sanatoria, o alla regolarizzazione (termine politicamente più corretto secondo i membri dell'Assemblea cittadina) degli abusivi che hanno occupato le case del Comune, provvedimento che naturalmente non vale per i camorristi e per chi è in odore di clan. L'unico no, a titolo personale, è di Gaetano Troncone dell'Idv. Prima

di questo provvedimento c'è da registrare la singolare posizione di Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez, entrambi della Fds, che si tirano fuori dalla maggioranza ma restano nel secondo partito della stessa maggioranza. Un chiarimento ci sarà il 21 in occasione del conclave tra sindaco e l'intera maggioranza che lo sostiene.

La delibera. Circa tre ore di dibattito con qualche disagio dialettico e non solo politico poi anche le opposizioni - mancava il leader del centro-

destra Gianni Lettieri - si dichiarano favorevoli. Il ragionamento fatto nell'aula è stato questo: c'è una impossibilità tecnica di sfrattare tutti i circa 4000 abusivi, ma soprattutto non ci sono solo camorristi

ma anche persone che hanno effettivamente il bisogno di un tetto sulla testa e non si può fare di un'erba un fascio. Da qui il sì all'adesione alla legge regionale che in verità già conteneva tutti gli strumenti per arrivare a questa determinazione. Un sì che è anche un cambio di direzione, se non un passo indietro almeno un passo di lato, della stessa giunta e del sindaco. Che dal no di agosto è passata al sì di settembre attraverso un dibattito durato un'estate intera.

Con quali strumenti consiglio e giunta arancione marciano le differenze rispetto alla legge regionale? Lo spiega Alessandro Fucito, assessore al Patrimonio: «Organizzazione degli uffici, una task force che esamini chi ha diritti alla casa e chi no, analisi delle graduatorie, risposte a chi attende e analisi delle domande presentate non prendendo per oro colato ciò che viene detto, ma operando una stringente disamina». E ancora: «Il primo atto della task force sarà quello di redigere una graduatoria per dare risposte ai 17500 che aspettano da anni una casa del Comune». E ai quali con la regolarizzazione viene sottratto comunque un diritto. Il sindaco politicamente inquadra così la situazione: «Con questo provvedimento difendiamo un diritto primario, quello alla casa riaffermando un principio di legalità in un setto-

re della vita pubblica dove non è stata fatta chiarezza negli ultimi 20 anni. Preferisco che si parli di delibera sulla casa e non di sanatoria. Perché il termine sanatoria non apparterrà mai a questa amministrazione». Secondo il sindaco «giunta e Consiglio si schierano per affermare fino in fondo un percorso di legittimazione e correttezza amministrativa. Fermo restando la lotta alla camorra e ai clan che prescindono dai carichi pendenti. Perché se analizzando una domanda ci dovessimo rendere conto che siamo di fronte a lestofanti, si potrebbe pensare a una ipotesi di decadenza del diritto perché ci sono casi di gruppi e persone che si sono insinuati e che questo diritto ce l'hanno solo all'apparenza».

Un territorio minato. Ma come dare risposte a chi aspetta da anni una casa? Da Antonio Borriello del Pd a Carlo Iannello di Ricostruzione democratica, passando per Mimmo Palmieri di Liberi per il sud tra le priorità da mettere in campo c'è quella che a ogni sgombero deve corrispondere un'entrata, perché gli sgomberati saranno, quelli dei camorristi. Poi investire una parte dei fondi per chi rientra nella legalità nella costruzione di nuove case popolari. E dare anche risposte alle coppie giovani. Insomma serve un piano articolato del patrimonio.

I mal di pancia. Vasquez e Rinaldi dunque fuori dalla maggioranza? Difficile azzardare adesso una previsione, al momento sono opposizione ma dentro la maggioranza. Rinaldi, per esempio, ha votato la delibera sulla regolarizzazione.

Però un piccolo dispetto alla giunta lo ha fatto chiamando il numero legale per l'ultima delibera sui lavori di somma urgenza. Dopo la maratona c'è stato un attimo di rilassamento ed è venuto meno il numero legale. La sensazione è che nel conclave fra consiglieri e sindaco previsto per il 21 de Magistris riuscirà a recuperare alla causa due delle anime più irrequiete della maggioranza, ma anche più di sinistra. Difficile immaginarli altrove. Le dure critiche fatte da Rinaldi alla giunta - sincere e sentite - tuttavia sembrano essere anche a beneficio di quel mondo che rappresenta, la sinistra antagonista, che effettivamente è contro il sindaco. Il 21 se ne saprà certamente di più.

L'impegno

De Magistris: non è dietrofront regolarizziamo un settore mai toccato da 20 anni

La sicurezza
SCUOLE, SENZA AMIANTO
INTERVENTO DA 18 MILIONI**Mainiero a pag. 36****La sicurezza**

Scuole, piano da 18 milioni per rimuovere l'amianto

La Regione approva i criteri di priorità anche agli interventi sugli impianti elettrici

Paolo Mainiero

Rimozione dell'amianto e abbattimento delle barriere architettoniche. Sono gli interventi prioritari per la messa in sicurezza delle scuole che la Regione finanzia con i 18 milioni stanziati dal governo con il decreto del Fare. La giunta su proposta dell'assessore all'Istruzione Caterina Miraglia ha approvato i criteri per l'utilizzo dei fondi.

Su un totale di 150 milioni previsti, la Campania con 18 milioni è la regione che ha ottenuto di più in sede di ripartizione. Ciò non vuol dire, secondo una equazione che può apparire logica, che le scuole campane siano le più pericolose d'Italia anche se alcuni numeri possono far pensare che sia così. In Campania quasi un edificio scolastico su due ha bisogno di lavori di manutenzione urgenti, in tre istituti su dieci manca il certificato di prevenzione antincendio, è

bassissima (meno dell'1 per cento) la percentuale di istituti costruiti secondo i criteri di bioedilizia. Infine, soltanto il 4 per cento delle scuole ri-

sponde alle norme antisismiche anche se, per colmare questo gap, da un paio di anni la Regione ha messo in campo una specifica azione. Insomma, c'è poco da stare allegri e i 18 milioni assegnati dal governo alla Regione sono un passo in avanti per la riqualificazione e la messa in sicurezza delle scuole. Le risorse, stando ai criteri individuati ieri dalla giunta, saranno utilizzate per la rimozione dell'amianto, per gli interventi sugli impianti elettrici, termici, idrosanitari ed antincendio, e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Gli enti locali fino a 10mila abitanti potranno presentare una sola domanda, quelli fino a 100mila due domande, e quelli oltre tre domande. Stretti i tempi di attuazione. Entro il 15 settembre Province e Comuni devono presentare i progetti per i plessi di propria competenza; entro il 15 ottobre dovrà essere pubblicata la graduatoria di ammissione. Il mancato rispetto delle scadenze comporta la

decadenza dei fondi.

Nella stessa riunione di giunta, la Regione ha stanziato in bilancio un altro milione di euro per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. L'importo è stato ottenuto grazie all'economia di spesa attuata da Palazzo Santa Lucia negli ultimi mesi. Si tratta di fondi vincolati in

passato a determinate voci di bilancio ma non spesi. In particolare sono stati recuperati 570mila euro del fondo per la lotta alla droga del 2001-2002, 126mila euro dell'assistenza ai malati terminali del 2001, 53mila euro del fondo per la lotta all'alcolismo del 2001, 21mila euro a favore dei tossicodipendenti detenuti per gli anni 2001 e 2002. La somma recuperata è stata reiscritta a bilancio su proposta dell'assessore Gaetano Giancane per liquidare debiti certi ed esigibili. È stata inoltre decisa la compensazione tra debiti e crediti con Equitalia.

Infine, d'intesa con l'assessore all'Agricoltura Daniela Nugnes la

giunta ha preso atto dell'ordinanza della Protezione civile con cui la Regione subentra, con l'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, nelle attività di controllo in provincia di Caserta del rischio sanitario connesso alla diffusione della brucellosi.

Le misure

La giunta recupera un altro milione per pagare i debiti della pubblica amministrazione

Mobilità sostenibile

Tra bici e tecnologia via alla settimana anti-inquinamento

Le misure decise per una mobilità sostenibile hanno consentito l'inserimento, per il secondo anno consecutivo, di Napoli nella top ten delle «best practices». Le polveri sottili si sono ridotte grazie anche al cammino intrapreso, non senza polemiche, da parte dell'amministrazione comunale. «Puntare ad una mobilità alternativa - spiega con orgoglio il sindaco - significa anche migliorare la salute, ed è questo il tema dal quale bisogna partire». E la settimana europea della mobilità sostenibile punta alla promozione del trasporto pubblico, delle biciclette per una aria più pulita.

E dunque il prossimo passo dell'amministrazione è proprio quello di lanciare nuove piste ciclabili in contemporanea con il rifacimento del manto stradale di alcune importanti arterie come viale Augusto e via Marina, migliorare quelle esistenti - verranno ripristinati gli ologrammi che indicano il percorso ciclabile e che sono già sbiaditi - tutto per favorire una mobilità alternativa. Una settimana intensa che in città si inaugura alla Mostra d'Oltremare con il «Napoli bike festival» in programma da venerdì a domenica.

Queste alcune delle misure che il Comune di Napoli adotterà in modo permanente a partire dalla propria adesione alla settimana europea della mobilità sostenibile in programma in centinaia di città di tutto il mondo dal 13 al 22 settembre.

Le bici della manifestazione organizzata dalla rete delle associazioni di amatori del ciclismo invaderanno diversi spazi della città: tra le iniziative più curiose anche una caccia al tesoro in bici e un torneo di bike polo, mentre i tour porteranno i ciclisti alla scoperta di luoghi affascinanti come la pista ciclabile del lago Fusaro, vicino Napoli.

Domenica 22 settembre la settimana si chiuderà con lo stop alle auto nel centro della città. «Siamo orgogliosi - ha detto il sindaco De Magistris - di essere stati scelti tra le dieci città migliori per le buone pratiche su mobilità sostenibile». Ricordo - ha aggiunto - che da ragazzo al Vomero il problema delle polveri sottili era

molto forte, ora non siamo ancora alla perfezione ma va molto meglio. «Ai cittadini - ha aggiunto - chiediamo di sposare la nostra politica di preferire il trasporto sostenibile contro l'egoismo della mobilità privata su gomma che incide sulla salute di tutti, anche di chi lo sceglie». La consigliera ai trasporti del sindaco, Anna Donati, ha sottolineato il gran numero di iniziative per la settimana della mobilità sostenibile tra cui gli eventi di Anm e Metronapoli come le visite alla centrale operativa di via G. Marino e le visite guidate alle stazioni del metrò dell'arte.

I dati

Ridotte
le polveri
sottili
La città
tra le top
premiata
dall'Ue

MOBILITÀ SOSTENIBILE C'È IL BIKE FESTIVAL IN MOSTRA

Nuove piste ciclabili e più autobus in strada. Il sindaco de Magistris annuncia le misure green che adotterà in modo permanente a partire dalla propria adesione alla settimana europea della mobilità sostenibile, in programma in centinaia di città di tutto il mondo dal 13 al 22 settembre. Si parte venerdì col Napoli Bike Festival, in programma fino al 15 nell'area della Mostra d'Oltremare. Ma le bici invaderanno tutta la città: tra le iniziative più curiose anche una caccia

al tesoro in bici e un torneo di bike polo. In programma anche l'apertura dei bandi di gara per la ristrutturazione di importanti arterie di traffico come via Marina, Gianturco e viale Augusto, dove è prevista la costruzione di piste ciclabili, "perché i cittadini - conclude il sindaco - devono potersi muovere in bici in sicurezza in aree sempre più ampie della città".

Indagini e rilievi sui terreni avvelenati c'è l'intesa: la Fibe pagherà 650mila euro

Sarà Fibe a pagare i costi delle analisi e dei rilievi in una parte dei terreni avvelenati nel Giuglianese. Dopo che il Tar e il Consiglio di Stato hanno dato ragione al commissariato per le bonifiche, guidato da Mario De Biase, i vertici del colosso industriale sono volati a Napoli per firmare l'accordo con cui è stato archiviato un contenzioso durato due anni. La Fibe si farà dunque carico delle spese (circa 650mila euro) per la caratterizzazione dei terreni di cava Giuliani e del sito di stoccaggio di Ponte Riccio. Al termine delle indagini, sarà possibile avviare le gare per i lavori di messa in sicurezza delle aree. L'altro fronte aperto è quello della Resit. Sono scaduti ieri i termini di presentazione delle offerte per gli interventi di risanamento dei terreni inquinati e alla gara hanno partecipato nove gruppi: la Treerre Spa di Roma, la Geoproject di Napoli, l'Infratech di Milano, l'Intercantieri Vittadello di Padova, l'Ati Tralice Progest di Cardito,

il Consorzio cooperativo costruzioni di Bologna, la Tierrefe Servizio ambiente di Piacenza, l'Ati Ritonnaro Eurocostruzioni di Salerno e la Daneco Impianti di Milano. Spetterà ora all'apposita commissione valutare le offerte e procedere, entro un mese, all'aggiudicazione. Il vincitore dovrà avere tutte le carte in regola anche in termini di trasparenza perché c'è un protocollo di legalità, siglato con la Prefettura di Napoli, da rispettare.

La ditta appaltatrice avrà quaranta giorni di tempo per produrre il progetto esecutivo di dettaglio. Le operazioni dureranno un anno, 6,5 milioni il costo dell'intervento. «L'obiettivo è aprire il cantiere per la messa in sicurezza entro Natale - annuncia il commissario De Biase - Al termine dei lavori, non ci saranno più pericoli di contaminazione delle falde acquifere da parte del percolato e del biogas. Alle polemiche rispondiamo con i fatti. Siamo impegnati sen-

za sosta per bonificare i siti inquinati e chiediamo a tutti di fornire il loro contributo. I veleni ci sono ma non bisogna generalizzare né sparare nel mucchio. Abbiamo tutti lo stesso obiettivo e insieme possiamo centrarlo».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Accordo con il commissariato dopo il monitoraggio delle aree scatterà la messa in sicurezza

Le opere

Nove offerte per la bonifica dell'ex Resit De Biase: i lavori inizieranno entro Natale

Il caso Tommasielli una mozione di sfiducia

La vicenda di Pina Tommasielli torna di scena, questa volta sul fronte politico. Il perdono del sindaco non è andato a genio al gruppo di Ricostruzione democratica. Carlo Iannello ha presentato una mozione di sfiducia contro l'assessore. Pare firmata anche da alcuni componenti della maggioranza, in particolare Elena Coccia. Mozione che non è andata in discussione solo per motivi tecnici, nella sostanza la raccolta firme di Iannello si è

protratta fino a tardissima ora di lunedì. Il regolamento del Consiglio comunale prevede che ogni atto che deve andare in discussione in aula deve essere a disposizione dei consiglieri almeno 24 ore prima. Ecco perché non c'è stata discussione. Teoricamente, se non intervengono fatti nuovi, la prossima seduta del Consiglio comunale prevista per il 16, invece, potrebbe vedere inserito all'ordine del giorno il caso Tommasielli.

Giova ricordare che nella maggioranza il perdono del sindaco è stato digerito ma i distinguo non sono mancati. L'opzione b è convincere Iannello a ritirare la mozione ma sembra abbastanza difficoltosa come strada da percorrere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La struttura gestita da lady Galasso

Il castello confiscato? Resta al boss

Gigi Di Fiore

La cerimonia, in una location da favola, si può organizzare con meno di 80 euro a invitato. Matrimonio curato dalla società brianzola «La bottega della musica», che ha come clienti più di 50 proprietari di antiche strutture tra Lombardia, Piemonte e Veneto. C'è anche il castello di Miasino, sul lago

d'Orta in provincia di Novara. Che c'è di strano? L'anomalia è che il castello è un bene confiscato ad un capocamorra pentito da 21 anni: Pasquale Galasso.

>A pag. 41

La camorra, il caso Struttura da sogno sul lago d'Orta ancora gestita dalla moglie dell'ex boss: sul bene grava un pignoramento

Castello Galasso, la confisca «impossibile»

Gigi Di Fiore

La cerimonia, in una location da favola, si può organizzare con meno di 80 euro a invitato. Matrimonio con non più di 150 persone, musica, trasporto, allestimenti, ma alloggio limitato solo agli sposi. Matrimonio curato dalla società brianzola «La bottega della musica», che ha come clienti più di 50 proprietari di antiche strutture tra Lombardia, Piemonte e Veneto, ideali per farne luoghi di cerimonie. C'è anche il castello di Miasino, sul lago d'Orta in provincia di Novara. Un'anomalia.

Che c'è di strano? L'anomalia è che il castello è un bene confiscato ad un capocamorra pentito da 21 anni: Pasquale Galasso, il Buscetta campano, il collaboratore di giustizia di camorra più noto del dopoguerra. Sei etari di tenuta, una torre-mansarda, 29 stanze, sale dai nomi storici legati ai vecchi proprietari: dei Personaggi, dei Bertelli, la Padronale.

La famiglia dei marchesi Solaroli di Briona si fece costruire il castello nel 1867. Le difficoltà economiche degli eredi costrinsero alla vendita. E arrivarono i soldi di Galasso, che lo ritennero sistemazione ideale, anche per motivi di sicurezza, per trasferirvi tutta la famiglia dopo l'avvio della collaborazione con la giustizia alla fine del 1992. Da allora, i carabinieri della stazione di Arona cominciarono ad avere lavoro straordinario, per controllare decine di meridionali in visita ai Galasso.

Quel castello è bene definitivamente confiscato. In teoria, dunque, l'immobile,

del valore di 4,6 milioni di euro, sarebbe nella disponibilità dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati che lo ha classificato come «villa Bretta». Invece, come ricorda la giornalista del Corriere della sera, Alessandra Coppola, nel suo saggio in uscita domani (*Per il nostro bene*, scritto con l'avvocato Ilaria Ramoni e pubblicato da Chiarelettere), il castello è ancora gestito dalla famiglia Galasso. Dalla moglie Grazia, con il figlio Sabatino, per conto della società «Castello di Miasino srl» che lo ha preso in fitto. Organizzano cerimonie, mettono in disponibilità la location per eventi vari, compresi set cinematografici.

Il giovane Sabatino, che si chiama come il nonno-patriarca morto 21 anni fa a Montecarlo, ne è l'animatore da 11 anni. E ha raccontato ad Alessandra Coppola: «Prima della crisi avevamo 120 cerimonie l'anno. Nel settembre 2009, ne abbiamo fatti anche 33 in un mese». Il calcolo è presto fatto: 240mila euro l'anno di incasso. L'Agenzia non sa che fare, per poter rendere effettiva la confisca e utilizzare l'immobile. Non c'è un ente pubblico, in grado di accollarsi le spese e la manutenzione del castello. Il Comune di Miasino, appena 800 anime, non ha un euro. E il sindaco Giorgio Cadei ha spiegato: «L'immobile è ipotecato, la Torretta è carina ma non sappiamo cosa farne. Abbiamo chiesto al Fai, ma hanno risposto che prendono in carico solo donazioni».

La Provincia di Novara, in pericolo di chiusura, non è in condizione di realizzare un progetto di riutilizzo con copertura economica. Ha dichiarato l'assessore provinciale

Anna Maria Mariani: «Abbiamo risorse scarse e pensare di poter gestire non certo una casertina, ma un castello di 1700 metri quadri con 41mila metri quadri di parco, è pura follia».

Paradosso del paradosso: sull'immobile pende un'ipoteca, che complica la possibile gestione pubblica. Se non si estingue l'ipoteca, il castello confiscato non potrà mai avere una destinazione sociale. La società affittuaria paga l'Imu e le altre tasse. Ed è a posto. Qualche amministratore comunale a Miasino pensa che «meglio che sia gestito invece che vada in rovina», mentre Libera di Novara continua a denunciare l'anomalia del castello confiscato, che resta nelle mani della famiglia dell'ex boss, pentito da 21 anni. Ma la vicenda è più complicata di quanto sembri. E, ancora una volta, riporta in Campania. Alla corte d'Assise d'appello di Napoli e a ricorsi e contro ricorsi infiniti.

Non solo burocrazia: enti locali senza fondi per rilevare il maniero

Le attività
Location per nozze e sale sono state sfruttate come set da cinema

Feto di cinque mesi nel cassonetto

Davide Morganti

Trovare un feto di cinque mesi dentro un cassonetto dell'immondizia, com'è accaduto ieri al corso Garibaldi di Napoli, mentre un barbone frugava alla ricerca probabilmente di qualcosa da mangiare, è la misura di una

modernità avvilita dalla sua stessa disinvoltura, di una modernità che ha fatto dell'indistinto, più che della conclamata indifferenza,

una traccia storica riconoscibile nel tempo, come lo fu l'uso della pietra per il Paleolitico. Un cassonetto trasformato in una bara.

> Segue a pag. 40

Quel feto nel cassonetto

Davide Morganti

Una bara sporca, urbana, incrociata di rifiuti, dove gettare ciò che non serve e non ciò che si è perso per sempre - eppure la civiltà, millenni addietro, uscendo dalle caverne, ha avuto inizio proprio nel momento in cui, per non farli scempiare dalle fiere, gli uomini primitivi hanno cominciato a seppellire e poi a onorare i morti. Nel caso in questione, invece, senza mai aver realmente avuto vita - non entriamo, per favore, in tecnicismi bioetici e religiosi da ballatoio televisivo - è stato abbandonato tra i sacchetti della spazzatura per renderli simili attraverso un comune e disgustoso destino. L'orrore, dunque, quello capace di stordire persino una città abituata alle vittime, inno-

centi e colpevoli; non si sa più da che parte guardare quando l'infanzia viene sbranata ancora prima di poter dire di essere infanzia. Ci sono tante immagini per raccontare questa triste storia di una città di mare, di ordinarie sventure e di incerti abitanti: quella, irrealista, struggente, se volete, di una donna che, dopo aver gettato il feto, culla il cassonetto per avere l'illusione di star addormentando il figlio e gli canta la sua disperazione con una filastrocca; o quella, molto più veritiera, di una mano che, nella penombra, si libera rapidamente del bambino e sparisce.

Questi pure appartengono ai morti ma non servono a nessuno, perché non parlano mai ai vivi per intercessioni, consolazioni o paure - restano degli abbozzi dolorosi a cui, per dare pietosa forma, si dà un nome. In Italia, non solo a Napoli, questo cimitero clandestino che vorrebbe essere invisibile ogni tanto appare, senza lapidi e preghiere, senza terreno né marmi: per un corpicino ritrovato, chissà quanti invece si sono annientati nei rumori notturni dei camion. La città nostra preme ovunque, schiaccia forte, non si ferma, insiste, pare di stare, quando si spalancano questi

orrori, con la faccia pressata contro un vetro senza trovare un varco per uscire e si rischia l'asfissia.

Un cassonetto, da oggi, in una strada di Napoli, è una bara e le persone, quando riconosceranno il civico, lo guarderanno incuriosite, ficcheranno il loro sguardo dentro alla ricerca del punto in cui si trovava il feto con la stessa agitazione con la quale il barbone aveva rovistato come tante altre volte - forse porteranno fiori, forse si faranno il segno della croce, forse scatteranno le immancabili foto, solito contorno dell'indistinto; ma se, qualunque sia il motivo che ha portato a farlo, un bambino viene sepolto dentro un cassonetto forse è giunto il momento di tornare a chiedere all'uomo di Neanderthal di insegnarci la pietà della sepoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA